

TFR: IN BUSTA PAGA...NO GRAZIE!



Dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018, in via sperimentale, i dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo), con almeno 6 mesi di anzianità potranno chiedere di incassare il trattamento di fine rapporto ogni mese in busta paga.

La scelta diventa irrevocabile fino al giugno del 2018.

La tassazione sarà quella ordinaria al posto delle più favorevoli imposte sui Fondi o sul Tfr in azienda.

Il contrattare a questa scelta sarà la riduzione del Tfr da percepire alla fine del rapporto di lavoro o un minore accantonamento alla previdenza integrativa. Per cercare di capire cosa accade è utile la seguente simulazione.

Avvertenza

Questa è una simulazione, sulla base dei parametri sottostanti, degli effetti delle differenti scelte riguardo il Tfr per il periodo del triennio 2015-18: pagamento in busta paga, mantenimento in azienda, versamento al fondo pensione con conseguente erogazione della rendita. L'elaborazione è ovviamente approssimativa, indicativa e non esaustiva degli elementi che concorrono al valore individuale che si potrebbe realizzare effettivamente, che dipendono da molti altri fattori, in particolare quelli individuali fiscali.

La costruzione della simulazione è stata fatta estrapolando e proiettando nel futuro solamente il periodo dei tre anni di valenza della scelta attuale e considerandolo un tutt'uno. La condizione del lavoratore precedente e successiva il triennio non è presa in considerazione in quanto non incide sul confronto tra le diverse opzioni.

L'aliquota fiscale a riferimento per il Tfr in busta paga è quella dello scaglione del reddito esaminato (25.000 €). Per la tassazione del Fondo pensione è quella standard. Per il Tfr maturato in azienda è ipotetica.

Da cosa dipende, in sostanza, il risultato economico delle tre scelte? Dal fatto che il Tfr in busta paga non dà rendimento, mentre il mantenimento in azienda od in un fondo pensioni permette la rivalutazione anno per anno del Tfr, cumulando rendimento su rendimento. Di conseguenza più sono gli anni al pensionamento, maggiori sono i rendimenti e quindi la scelta della busta paga è penalizzante. Secondariamente c'è l'impatto fiscale, che è penalizzante per la busta paga e più favorevole per il fondo pensione.

I TRE CASI SIMULATI

Età	Età al pensionamento	Retribuzione annua
55	65	25.000
40	67	
25	67	

CASO BUSTA PAGA (risultato uguale per tutti e tre i casi simulati)

Accantonamento TFR (6,9%)	Per 3 anni	Aliquota	Netto busta paga
1.725	5.175	27%	3.778

MANTENIMENTO IN AZIENDA

Accantonamento Azienda	Anni mancanti	Rendimento (2%)	Netto TFR (-25%)	Netto rendimenti (-17%)	Netto azienda
5.175	10	1.133	3.881	941	4.822
	27	3.658		3.036	6.918
	42	6.713		5.572	9.453

NEL FONDO PENSIONE

Accantonamento Fondo	Anni mancanti	Rendimento (3%)	Netto TFR (-15%)	Netto rendimenti (-20%)	Netto Fondo	Rendita annua al pensionamento
5.175	10	1.780	4.399	1.424	5.823	382
	27	6.320		5.056	9.455	670
	42	12.734		10.187	14.586	1.033

COMPARAZIONE DELLE TRE SCELTE

Dalle tabelle costruite sulle ipotesi, si può constatare come la scelta di percepire il TFR in busta paga sia indicativamente penalizzante rispetto al mantenimento in azienda o nel fondo pensione.

Nell'ultimo caso è stato indicato anche l'equivalente di rendita annua che corrisponde al montante finale e che andrebbe persa nel caso della scelta in busta paga.

Età	Età pensionamento	Retribuzione	TFR IN BUSTA PAGA	TFR IN AZIENDA	TFR NEL FONDO + RENDITA ANNUA
55	65	25.000	3.778	4.822	5.823 + 382
40	67	25.000	3.778	6.918	9.455 + 670
25	67	25.000	3.778	9.453	14.586 + 1.033

